Anno V. - N. 1614 — Trieste, Giovedì 10 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1614

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 8 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 8. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Peste suina. TEMESVAR 8. E' scoppiata qui la peste suina. Le stalle sono chiuse per ordine dell'autorità. Furono presi i necessari provvedimenti per impedire il propagarsi del morbo.

Notizie marittime. SINGAPORE 9. E' arrivato oggi il pir. *Titania*, proveniente da Hongkong, diretto per Trieste.

— ADEN 8. Arrivò qui oggi, proveniente da Trieste, l'*Elektra*, diretto per Hongkong.

— COLOMBO 7. Il piroscafo *Medusa* è arrivato oggi da Trieste, diretto per Hongkong.

— HONGKONG 6. Arrivò qui da Trieste il piroscafo del Lloyd a.-ung. *Orion*.

— CAPE TOWN 5. Il bark italiano *Caterina Doge*, proveniente da Cardiff, naufragò totalmente presso Olifantsbosch. Dell' equipaggio cinque persone annegarono.

Gli eccessi di Budapest. BUDAPEST 8. In occasione del trasporto funebre dell'ucciso nei torbidi di ierlaltro i disordini si rinnovarono e più vivi, più accaniti dei giorni precedenti. Il fatto stesso che l'individuo ucciso era sconosciuto, accresceva il carattere lugubre della scena. Ai lati del coperchio della cassa stava scritto: „N. N. un uomo." Nella speranza che la vittima venisse riconosciuta da qualcuno, si permise il libero accesso nella cappella mortuaria.

Difatti un salsamentario riconobbe nell'ucciso certo Ferdinando Braunsteiner, il quale la sera del disordine s'era allontanato alle 9½ dicendo di voler concedersi lo spettacolo dei torbidi.

Dopo mezz'ora era morto. Si constatarono sul di lui corpo due ferite di arma da taglio, una delle quali aveva squarciato il cuore e l'altra interessava il basso ventre. Dalla forma delle ferite si arguì provenire esse da baionetta. Per cui resta escluso che l'uccisore fosse un agente di polizia a cavallo.

Molte corone furono deposte sulla bara, fra le quali una degli studenti, con la dedica: „Alla vittima — gli accademici."

Ai funerali prese parte una folla immensa e le strade percorse dal convoglio erano gremite di popolo. Al cimitero altra folla che aspettava il feretro; e lì parlò Verhovay il quale con parole di fuoco esaltava la vittima. Dal cimitero una folla compatta si diresse verso la via Kerepes e tutti i *detectives* appostati nei soliti punti venivano fatti segno ad insulti atroci.

Nella via Hatvàn un ragazzo di 14 anni provocò un gran parapiglia, aspramente offendendo un poliziotto; questi voleva arrestarlo, ma la folla, frenetica, lo fece fuggire ed il poliziotto dovette cercare scampo nel portone di una casa. Continuando il disordine, la polizia ormai impotente dovette requirire il militare e un battaglione di fanteria e uno squadrone di usseri comparvero nella via Hatvàn. Il militare fu ricevuto con grida di „abbasso," e dopo tre ammonizioni infruttuose la fanteria, con baionetta inastata, caricò la folla che si disperse.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7.41. — *Oggi*: S. Margherita. — *Domani*: S. Barnaba ap. — Termometro C. ore 7 a. 17.3, ore 2 pom. 24.8. — Altezza barometrica 750.5.

Camera di commercio. Domani 11 corr., a mezzodì, la Camera di commercio terrà una seduta per trattare l'unico oggetto: Comunicazioni e proposte in argomento dell' istituzione di una Scuola professionale dello Stato a Trieste. I consiglieri vengono pregati di puntuale intervento, trattandosi d' un oggetto interessante ed urgente.

Ancora sul caso sospetto. Secondo il parere dei medici, l'infermità in seguito alla quale il Maletich Giuseppe ebbe a soccombere, sarebbe colera *sporadico*.

Il Comitato di salute, a quanto rileviamo, si radunò ieri in apposita seduta per prendere alcune deliberazioni.

Dopo aver preso a notizia essersi verificato a Trieste un caso di colera *sporadico*, il Comitato decise che nell'ospedale sussidiario gli infermieri e le altre persone che assistettero il Maletich debbano rimanere colà in contumacia per 8 giorni.

Nel caso che si avessero a constatare altri casi e che questi venissero a colpire dei militari, questi avranno ad essere curati ugualmente nell' ospedale della campagna Zoldan, insieme ai civili.

Soltanto nell'eventualità che si avesse a verificare una ulteriore diffusione del morbo, verrebbe poscia provveduto affinchè sia istituita una sezione speciale separata, per i militari.

— Naturalmente, tutti i forestieri provenienti dall'Italia continueranno ad essere sottoposti ad una scrupolosa visita medica per tre giorni consecutivi.

— Finora però è da constatarsi a generale sodisfazione che le condizioni igieniche della città nostra non potrebbero essere migliori.

* * *

Sul defunto Maletich rileviamo questi particolari:

Dai 22 al 24 maggio ei dormì nel dormitoio di via Punta del Forno e in quel breve periodo di tempo non ebbe a lamentare il più piccolo malessere.

Il 24 entrò in servizio sul bark *Sansone*, si portò a bordo con tutte le sue robe, rimanendovi fino domenica scorsa, giorno in cui s'ammalò. In quel giorno il capitano del bark, festeggiando gli sponsali della propria sorella, volle che anche l' equipaggio stesse allegro, bevendo qualche bicchiere.

In quell'occasione il Maletich trasmodò nel bere, specialmente bevande alcooliche; al mezzodì, già mezzo ebro, mangiò una *maccaronata* e dell'agnello.

I camerati del Maletich dicono che questi da otto giorni accusava un certo malessere, lagnandosi di dolori allo stomaco.

Il denaro è pronto. La Luogotenenza aveva fatto domanda al Comune come esso intenda pagare la sua quota per la spesa relativa all' allargamento del cavalcavia sulla linea Erpelle-Trieste.

Dalla Delegazione municipale fu adottato di rescrivere alla richiedente che il denaro viene tenuto dal Comune a sua disposizione, invitando la Luogotenenza stessa a voler indicare a chi il detto importo debba essere consegnato.

Gli amici dell'infanzia. Ecco le ultime elargizioni a favore dell'Ospizio marino:

Giacomo cav. Pardo, a mezzo del Dr. Castiglioni, f. 100; Clementina Bazzoni f. 50, Cecilia bar. Bittmeyer f. 50; Dr. Giacomo Benporat f. 25; Fortunato cav. Vivante, a mezzo del bar. Giuseppe Morpurgo, f. 50; Anonimo f. 25; Elena Haggiconsta f. 50, a mezzo del Dr. Guastalla. — Diversi doni in effetti pervennero poi dalle signore Elena Haggiconsta e Francesco de Schröder.

A favore del Presepio pervennero:

Antonio Maron, quale terza parte del ricavo dell' Esposizione delle rose, fiorini 134.24. A mezzo del bar. Gius. Morpurgo f. 50 dal cav. Fortunato Vivante e f. 25 da un anonimo. Diversi doni dalla sig.a Frances de Schröder.

Elargizioni. La signora Adele Opuich-Fontana, nella luttuosa circostanza della morte del padre suo elargì f. 50 alla Società di beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire. Il Comitato dirigente porge i suoi ringraziamenti alla generosa donatrice.

— Il sig. Orazio cav. Landau ha elargito alla Società per l' abbellimento della città di Trieste f. 100.

All'Associazione italiana di beneficenza pervennero i seguenti importi: Dal sig. Antonio Maron, fiorini 134.24 quale terza parte del ricavo dell'Esposizione delle rose. Dalla famiglia del decesso Carlo Antonio Fontana lire 150.

Il podestà di Zara assolto. Vivissima era la curiosità nel publico di udire come il giudice sig. Stimpel avrebbe giudicato nella vertenza, epperciò, già prima delle 8 ore d' ieri mattina, c' era gran ressa nella sala e nella galleria delle Assise.

Alle 8 precise il giudice, preso posto al suo banco, pronunciò la sentenza con la quale dichiarava *assolto* il cav. Trigari dalle imputazioni contenute al 1° e 2° punto dell'accusa, e condannava il Bičić al pagamento delle spese processuali.

Lo dichiarava reo, poi, pel 3° punto che si riferisce alle espressioni: „*le baronate e canagliate non si ripeteranno più, ed ella non farà più quello che ha fatto*". A tenore pertanto del § 491 del C. p. lo condannava alla multa di fiorini 25.

Decideva, inoltre, che le spese di patrocinio, ognuna delle due parti se le pagasse da sè.

Nella sua motivazione il giudice disse avere trovato di assolvere il cav. Trigari per i due primi punti, perchè - sebbene la legge non esiga rigorosamente la prova delle incolpazioni date - tuttavia codesta prova venne, almeno assomigliantemente, raggiunta.

Motivava poi il proprio deliberato riguardante il 3.o punto con ciò, che le parole surriferite vennero espresse in modo staccato dalle altre e che lo accusato non ebbe a giustificarle con fatti, come per quelle di cui i punti 1.o e 2.o

Il difensore del cav. Trigari dichiarò che sarebbe ricorso in appello e domandò gli venga intimata copia della sentenza.

L'avv. Dr. Bersa si riservò i rimedi di legge, entro il termine utile.

— Iersera il cav. Trigari riceveva dalla popolazione zaratina che attendeva ansiosa l'esito del processo, commoventi telegrammi di congratulazione. Pervennero dispacci dall'amministrazione comunale di Zara, dal borgo „Erizzo", dalla Società dei canottieri zaratini „Dalmazia", dalla Società dei bersaglieri, dalla Società dei filodrammatici „Paravia", dalla Società tipografica, dal Corpo dei pompieri volontari, da altre corporazioni, nonchè da moltissimi cittadini. Un telegramma portava 345 firme di cittadini di Zara.

La pertinenza al Comune di Trieste venne assicurata ad Antonio Copani, Amalia ved. de Benedity-Sorta, Bernardo conte di Spilimbergo, Francesco Maganza, e fu rifiutata a 18 altri petenti.

La Delegazione municipale poi prese a notizia che il Magistrato civico, in base alla legge d' incolato, inscriveva nelle matricole dei pertinenti al Comune di Trieste, siccome deficienti d' incolato, Vincenzo Zuffi, Vincenzo Benvenuti e Pietro Petrinelli.

Unione Ginnastica. Questa sera, giovedì, avrà luogo in palestra la continuazione della gara al bersaglio e degli esercizi fuori di gara.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti

Un viglietto di pegno, rinvenuto in via Barriera vecchia. — Un libretto memorie, rinvenuto da una donna, nei pressi della chiesa dei Gesuiti. — Un certificato di buona condotta, rinvenuto dal ragazzo Boldrin, in via Farneto e due chiavi rinvenute dal sig. Giovanni Russich, in via del Boschetto.

317 refrattari. Sopra ricerca della locale Luogotenenza si va in traccia, nei varî paesi dell'Austria-Ungheria, di 317 giovanotti, tutti nati nel 1866 a Trieste, dei quali non consta se o meno abbiano adempiuto all' obligo del servizio militare.

Una gita per Fiume. In occasione delle feste di Pentecoste avrà luogo, tempo permettendo, una gita di piacere per Fiume-Abbazia, col piroscafo del Lloyd a.-u. *Trieste*. Partenza sabato 12 corr., alle ore 10 di sera dal molo S. Carlo, e da Fiume, in ritorno, lunedì alle ore 9 pom. Il piroscafo costeggierà l'Istria, così i gitanti potranno ammirare il panorama sì nell' andata che nel ritorno. I viglietti di passaggio si vendono all'Agenzia internazionale di gazzette, al prezzo di f. 5.50 per andata e ritorno. Fanciulli fino ai 6 anni di età hanno il passaggio gratuito; sino ai 15 anni f. 3. Prezzo di sola andata o solo ritorno f. 3.

„Scintille." Sono otto raccontini scritti da una donna, - una bella e culta signora che affronta per la prima volta la marea perigliosa della publicità.

Nell'elegante libercolo c'è un merito, oggidì non comune: la signora Fernanda Montefieno vi ha trasfuso un'onda calda e fluente di passione; e insieme alla sua coscienza di scrittrice, ella vi ha messo il soffio dell'anima sua; ella non s'è lasciata guidar la mano dall'ingegno soltanto, ma anche dal cuore.

Degli otto racconti (ad una gentile signora la verità non può dispiacere) non tutti sono oro colato: un' indagine pedantesca e minuta troverebbe non difficilmente qualche menda. Nè, in generale, si riscontra nel complesso del libro qualche cosa che possa dirsi dell'inaspettato, del nuovo: uno studio del mondo che riveli qualche cosa di celato o d'ignoto.

Ma, - siamo giusti, - in quanti libri moderni, anche di scrittori illustri e di persone che più assai della signora Montefieno, abbiano avuto tempo e occasione di studiare la proteiforme realtà della vita, questo lato *nuovo* si riscontra? E quanti invece per amarlo troppo svisceratamente questo potente fattore del successo, dànno di cozzo nello strano e nel barocco?

Non è piccolo merito d'un libro modesto, senza pretensione, d' un libro di bozzetti, come queste *Scintille*, quando, com'è qui il caso, il volumetto si fa leggere volontieri, senza mai produrre nel lettore un senso nè di noia, nè di disgusto, senza che mai, proprio mai, dinanzi ad un fatto narrato, o dinanzi ad un pensiero o ad una semplice frase accada di far spallucce gridando all'inverosimile ed all'assurdo.

Il libro è scritto con una certa eleganza e, quasi sempre, in lingua pura.

La signora Montefieno ha nel suo stile l'impronta viva e spontanea della *modernità*, senza però discendere in linea retta da un determinato modello: il suo modo di scrivere deriva un po' da tutti, un po' da nessuno. C'è l' imparaticcio di chi ha letto molti novellieri moderni, e c' è anche un po' di proprio, una certa feminilità, una certa abilità di dire delle cose ardite, di trattare il soggetto scabro dell' amore colpevole, il tema scoglioso dell' adulterio, senza trascendere in un'esagerata idolatria di dettagli; facendo in modo che nessuno schizzinoso possa fare il viso dell'armi a quella signora biondamente languida che si cela di sotto a quel pseudonimo emanante un odor sano e primaverile di campi.

Il racconto dal titolo *Delirio* - l'ultimo del libro - è certo uno dei più appassionati, uno dei più belli: lo svolgimento ne è felice, la pittura a brevi tocchi, efficace. *Lucia Salaris* è una donna che sente, che si muove, si agita, soffre, lotta come nel mondo reale.

Precipitato nella condotta invece ci parve *Fra i ghiacci* e troppo prive di ogni originalità le divagazioni *Poeta* e *Fiore di campo*.

Bellino, comechè un po' fiacco nella chiusa il *Frangar non flectar*, e più belli ancora *Saida* e *Vendetta*.

Migliore di tutti i componimenti del libro, a nostro avviso: il *Mal di cuore*: una storia riboccante d'affetto, la malinconica storia d' un giovine prete di campagna, il cui cuore si risveglia all'affetto e che, per un' amara ironia della sorte, deve unire egli stesso in matrimonio la fanciulla che ama, ad un altro.

L'egregio signor Attilio Fabbri, editore del libro, ha ornato di una veste tutta scintillìo ed eleganza il simpatico volumetto, ch' è stampato nitidamente dalla Tipografia Morterra.

Piccolo incendio. Verso le 9 ore d'iersera, dal IV piano della casa

La figlia di Cecilia

96

Mistress Black, in un momento di ansia e di suprema angoscia, ebbe uno di quei movimenti di eroismo e d' energia più frequenti che non si crede in queste nature compresse, che trovano talvolta nella loro debolezza abituale slanci di coraggio che non si sospettavano punto in loro.

Ella si slanciò verso Tom Black, gli prese le mani, e, inginocchiata innanzi a lui, lo supplicò di risparmiare quei due esseri e di non commettere un delitto.

— Signor Black, in nome di Dio vivente, ve ne supplico, Black, voi mi avete resa molto disgraziata, ma risparmiate questi uomini, ed io vi perdono tutto! Ascoltatemi! Salvate l' anima vostra, Tom! ve ne scongiuro!

Tom, con un gesto brutale, respinse la disgraziata e fece un passo avanti.

Allora, alzandosi dritta e ardita, come scossa da una corrente elettrica:

— Ebbene, Tom, mi ucciderete prima di loro! - disse ella. - Non sarò più a lungo vostra complice!

Ella aveva incrociato le braccia in un atteggiamento risoluto. La sua testa, abituata ad abbassarsi sotto le pupille di quel mostro che era suo marito, sfidava ora Tom Black, guardandolo in faccia.

Tom Black alzò le spalle; con un gesto potente prese nella sua mano da pugillatore le due braccia di mistress Black, che emise un grido come se le sue ossa avessero scricchiolato sotto quella pressione terribile, e la mandò a rotolare alla sua sinistra, spaventata e coi capelli sparsi.

— Il vile! - esclamò Placial.

— Batte i fanciulli, può ben percuotere le donne! - disse l'indiano.

E, abbassando la sua pistola, Katchar ne premette il grilletto; ma, come per lasciar passare il colpo di pugno del pugillatore, Tom, saltando da una parte, evitò la palla ed emise un grosso scoppio di risa.

— A te, *Nick*! - diss'egli quasi subito. - Mordilo! strappagli la carne!

L'orribile cane, che co' suoi occhi sanguinosi guardava Katchar, questa preda vivente, con una formidabile tensione dei suoi garretti d' acciaio saltò alla gola dell'indiano, e, macchinalmente, Katchar, per ripararsi, alzò il suo braccio mezzo nudo, quello che teneva il coltello.

Nick, respinto, afferrò in aria, e come a volo, quel braccio magro e bruno e vi conficcò i suoi denti che non lasciavano più presa. Orribile, colle pupille che gli uscivano dalla testa, l' animale rimaneva sospeso, coi denti piantati nella carne dell'indiano.

Katchar non aveva emesso un grido. Si sarebbero potuti vedere i suoi denti bianchi in uno spaventevole sorriso, quello del fachiro che si condanna a soffrire o del condannato che sfida il suo carnefice.

Colpire il cane col coltello non lo poteva. La mano che stringeva l'arma, sotto il dolore atroce di quel morso poteva appena conservare la lama tra le dita increspate.

Gli occhi del cane, striati di rosso, si fissavano su quelli di Katchar, e l'indiano sentiva ora quella mascella di ferro spezzargli le ossa dopo avergli lacerato i muscoli.

Allora, con la sua mano sinistra, con quella mano piccola e fina all'estremità di un polso elegante, Katchar afferrò la gola del cane e, lentamente, freddamente, sorridendo sempre, la strinse con un vigore in certo qual modo metodico, fino a che, attraverso al collo di *Nick*, intese le sue quattro dita di acciaio ricongiungersi col pollice.

Eravi qualche cosa di veramente orribile in questo duello silenzioso dell'uomo con la bestia; il cane rivoltava già i suoi occhi terribili, soffocando e non volendo lasciar la presa, con la gola imbrattata del sangue di Katchar; Katchar, calmo, dritto, impassibile, col suo sorriso da semidio indiano, guardava morire lo spaventevole *Nick*.

Placial avrebbe ben potuto tirare sul cane e spaccargli la testa con un colpo di pistola. Ma poteva anche ferire Katchar forse. In quella penombra le palle non erano certe. Placial d' altra parte era minacciato direttamente da Tom Black, che lo designava ai suoi compagni. Anche quelli erano armati. Il domatore intese un *hurrah* uscire dalla folla, e un proiettile gli sfiorò la testa. Era un coltello che lanciava alla moda chinese uno degli ospiti della taverna. Placial rispose con due colpi di fuoco. Il doppio rumore di due corpi che cadono sul pavimento fu seguito da urli di collera, e Tom Black, sempre in piedi, Tom Black, che non era stato colpito, si avanzò verso Placial, brandendo un lungo bastone ferrato che aveva strappato dalle mani di uno de' suoi ospiti.

Il bastone girava nella mano del pugillatore, sferzando l'aria con un sibilo, e Placial intese ancora il freddo della morte passargli a un pollice dal viso, ma questa volta la palla della sua rivoltella spezzò quell' arma tra le mani di Tom Black, che ne gettò i pezzi dicendo:

— Hai preso male la mira, francese! Tu tiri male!

Tra Tom Black e Placial, Katchar, col braccio destro tutto in sangue pendente lungo il suo vestito bianco pieno di larghe macchie rosse, era venuto a piantarsi tra loro due col coltello nella mano sinistra.

Istintivamente, Tom guardò il posto che l'indiano aveva lasciato.

In quell' angolo della camera eravi una pozza di sangue - il sangue dello indiano - e in mezzo a quel sangue, feroce, orribile, colla lingua di fuori, cogli occhi fuori delle orbita, bianchi come due palle d'avorio, *Nick*, il cane *Nick*, soffocato, strangolato con pezzi della carne di Katchar tra i denti.

L'indiano sorrideva sempre.

Tom Black non potè trattenere un grido di dolore e di rabbia. Egli l' amava quell' orribile bestia, quel *Nick* dal pelo schifoso, quel cane feroce che era il suo compagno e che dormiva, la notte, sul suo letto, ai suoi piedi.

N. 2 in Corso, di fianco al nostro ufficio, uscivano delle grida disperate di: *Aiuto! Fuoco! Mamma mia!*

Molta gente s'agglomerò tosto dinanzi la casa; alcuni salirono per vedere dove c'era il fuoco e per prestare — al bisogno — l'opera loro.

Il fuoco s'era manifestato in un camerino del quartiere del sig. Hartmann, proprietario dello stabilimento di stiratura, ed ecco il come: Due ragazzi, figliuoli del sig. Hartmann, s'erano recati nel detto camerino per cercarvi dei libri; per uno di quegli accidenti che accadono ad onta di ogni precauzione, la lampada, che teneva in mano uno dei ragazzi, si rovesciò, il globo andò in pezzi ed il petrolio sparso al suolo prese fuoco, dilatandosi. Le fiamme fecero presto a comunicarsi ad un letto, sicchè in breve il fuoco prendeva delle proporzioni pericolose.

Le persone di casa — tra le quali dieci o dodici stiratrici al servizio del signor Hartmann — non facevano che gridare, disperarsi, ed aumentare la confusione; la signora Hartmann svenne fin dal primo momento; e nessuno pensava a chiamare i vigili. Finalmente quest'idea venne ad un signore, il quale corse ad avvertire quelli di Piazza Grande. Intanto un altro signore — certo Defacis — entrò coraggiosamente nel camerino ardente, seguito poi da altri, e s'adoperò in modo da soffocare il fuoco, valendosi delle coperte, delle lenzuola che gli vennero sottomano. Il detto signore uscì poi col vestito tutto bruciacchiato.

Quando arrivarono i vigili — due uomini ed un ufficiale — il fuoco era già spento, sicchè non ebbero altro a fare che le solite constatazioni. Assieme ai vigili comparve pure l'assessore magistratuale sig. Pimpach.

Col cessare del pericolo ritornò anche la calma nella famiglia del signor Hartmann, e cessò lo sgomento negli altri inquilini della casa, i quali provarono un quarto d'ora di vero panico.

Contro i palloni aereostatici. Egli è sommamente deplorevole che a fronte dei ripetuti ricordi dell'autorità sul divieto assoluto di accendere i cosidetti fuochi di S. Giovanni, di far ascendere palloni aereostatici con sottoposta fiamma, di gettare razzi (racchette), granate ed in genere fuochi d'aria nelle vicinanze dell'abitato, continui il malvezzo di questi trastulli pericolosi, senza pensare alle funeste conseguenze che possono derivare alle proprietà ed alla sicurezza personale da simili trattenimenti di poca attrattiva e durata.

I lamentevoli fatti succedutisi spesso in causa di trasgressione all'accennato divieto e le fatali conseguenze ch'ebbero ed avrebbero potuto aver luogo, inducono il Magistrato civico ad avvertire, che oltre a punire severamente gl'immediati autori di sì riprovevoli trastulli, si procederà pure contro il connivente possessore od inquilino della realità o fondo, ove fu commessa la trasgressione, e ciò a sensi del Regolamento contro gl'incendi del 23 ottobre 1854, con multa da f. 10 a f. 200. da commutarsi in caso d'insolvenza in arresto da 2 sino a 40 giorni.

Si eccitano poi i cittadini tutti a voler contribuire colla valida loro cooperazione a prevenire eventuali disgrazie, facendo conoscere agli organi chiamati alla tutela della sicurezza publica, le eventuali trasgressioni appena che se ne accorgono, per poter immediatamente farle cessare.

Per la villa Revoltella. La somma di f. 2000 venne placidata dalla Delegazione a supplemento della dote fondazionale per la villa Revoltella. La questione giuridica se il Comune sia obligato di aggiungere dei propri danari a quelli della fondazione, quando questi ultimi non bastino alla manutenzione della villa, venne rimessa, per lo studio, agli on. Nobile e Piccoli.

Il suicidio di questa notte. Luigi fu Cesare Bertogna, d'anni 29, meccanico, abitava assieme a sua madre, Rosa rimaritata Bartos, al N. 408 di via Erta, IV piano.

Il quartiere da essi occupato è di camera e cucina. Il Bertogna dormiva in cucina, mentre la madre, con un figliuolo del secondo letto, dormiva nella camera.

Questa notte, verso le $11\frac{1}{4}$ il Bertogna, ch'era già coricato, si alzò, bussò alla porta della camera della madre per chiederle lo lasciasse passare, affine di recarsi alla ritirata - poichè per recarvisi fa d'uopo traversare la camera.

Il Bertogna in luogo di recarsi dove diceva, andò ad un armadietto, prese un rasoio e si ricoricò.

Da lì a poco la madre ed il fratellastro udirono del rumore e come un gorgoglio che partiva dal sito dove si trovava a dormire il Bertogna. S'affrettarono a vedere che cosa fosse accaduto e trovarono che il giovane s'era squarciato orrendamente le canne della gola con un formidabile colpo di rasoio; il gorgoglio che udivano, era prodotto dal sangue che zampillava.

Il Bertogna era morto.

Il fratellastro Carlo era fuori di sè dalla disperazione. La madre pareva inebetita dal dolore.

La cucina era tutto un lago di sangue.

Il Dr. Turk, medico distrettuale accorso subito alla chiamata, non potè far altro che dichiarare il decesso.

Verso il tocco dopo mezzanotte comparve la commissione per le formalità di legge, quindi il forgone dell'impresa Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Quanto ai motivi del suicidio non si possono precisare.

Il Bertogna, tempo addietro, era occupato nello Stabilimento Holt, ma non vi stette molto; dicesi fosse di quelli che si stancano stando in un luogo ed amasse cambiare spesso, per cui avveniva che sovente si trovasse senza occupazione. Negli ultimi tempi era occupato quale inserviente all'„Hôtel de la Ville," ma pare che anche lì non ci potesse restare.

Da tre giorni era oltremodo melanconico, tanto che la povera madre era inquietissima. Iersera era restato per più ore seduto su una sedia con la testa appoggiata alle mani, seguendo con lo sguardo tutti i movimenti della madre.

Chissà cosa passasse nella mente di quell'infelice? Forse meditava il truce proposito e pensava al dolore che ne proverebbe l'infelice donna?

Si capisce che si era creata, per eccentricità di temperamento, un'esistenza di triboli, e volesse uscirne; negli ultimi tre giorni il divisamento prese maggior forza e lo mise in atto.

La conduttura del Recca. Togliamo dall'ultimo verbale della Delegazione municipale:

Si prende a notizia che in seguito a conferenza del relatore (ass. Pimpach) con l'ing. Comelli, questi dichiarò di esser pronto per la consegna del progetto di dettaglio per la conduttura del fiume Recca, con ciò per altro che alla convenzione sulle modalità per tale consegna si aggiunga la seguente postilla:

„Quando per modificazioni di dettaglio, aggiunte al progetto nel senso del presente articolo, si rendessero necessarie delle spese di qualche entità, l'ingegnere Comelli si obliga, previo accordo della somma, di anticiparle, e l'eventuale rimborso sarà trattato come per le altre somme contemplate nella presente convenzione" e si adotta di accettare la proposta inserzione di tale postilla.

Contabilità di Stato. Al 12 luglio si darà qui principio agli esami teorici sulla scienza di contabilità dello Stato, i quali si continueranno all'occorrenza nei giorni successivi. Coloro i quali abilitati a sostenere l'esame intendono di assoggettarvisi dovranno insinuare le istanze di ammissione non più tardi del 6 luglio al Preside della commissione esaminatrice cav. de Luschin, nell'ufficio dell'i. r. Dipartimento contabile luogotenenziale sito in via della Sanità N. 19.

Un'utile invenzione. Da alcuni giorni funziona regolarmente nella farmacia Formaggia, a Milano, un apparecchio elettrico atto a prevenire pericolosi errori nell'interpretazione ed esecuzione delle ricette. L'invenzione si deve al sig. Quirino Pozzolini, direttore tecnico della farmacia.

Si tratta dell'applicazione d'una soneria elettrica alla vetrina ove si racchiudono i veleni ed i medicamenti *heroica*. Ogni vaso poggia su un piedestallo mobile sotto al quale trovasi una molla a spirale. La molla vien tenuta a pressione dal peso stesso del vaso, in modo che togliendo questo dalla vetrina, la molla riacquista la sua elasticità e toccando il piano superiore fa agire una soneria elettrica fin che non viene riposto il vaso stesso. L'operatore quindi non solo è messo in avviso dal campanello che sta maneggiando una sostanza pericolosa, ma anche al capo farmacia incombe l'obligo di verificare l'ordinazione medica e controllare che il prodotto velenoso sia dato nelle volute prescrizioni.

Nel sudiciume. Ieri mattina una commissione sanitaria composta del medico Dr. A. Horn, del fisico di Barriera vecchia, del capo distrettuale sig. Sterpin, dell'ingegnere edile sig. Quarantotto e dell'alunno magistratuale sig. Marchig, avuto sentore come nel cortile nella casa segnata col numero 3 in androna del Moro, di proprietà del sig. Gianopulo, ci sia, collocato precisamente fra due cessi, un sottoscala fetido, umido, nauseabondo, senza nessuna finestra, si recò senza indugio sopra luogo, per fare gli opportuni rilievi.

Quel sucido bugigattolo - sembra fino incredibile - era abitato da due poveri vecchi, marito e moglie; l'uomo di 90, la donna di 78 anni! I due coniugi pagano per quel fetido buco f. 24 annui; e càmpano vendendo trucioli da bottaio. In questi tempi in cui tanto si raccomanda e tanto è da raccomandarsi la pulizia, l'aria, la luce, due creature umane, e per di più due persone di avanzatissima età, traevano la propria esistenza là dentro, imbragandosi nella più sozza fanghiglia!

La commissione, constatato il fatto, diede ordine al proprietario di far sgomberare il sottoscala entro 24 ore.

Cavalli allegri! Anche i cavalli hanno diritto ad essere protetti contro la pioggia e contro il sole! Per essi, infatti, ha pensato la Società della Tramvia, la quale ha chiesto il permesso alla delegazione municipale di piantare all'uopo una tenda alla stazione finale a St. Andrea. La delegazione ha fatto luogo alla domanda.

Una lavata di mani. Alcuni privati avevano mosso domanda alla delegazione municipale per ottenere la regolazione d'un tronco della via Margherita. La delegazione, vista l'assoluta insufficienza del contributo offerto dai petenti alla spesa preventivata dall'ufficio tecnico, non trovò di dover trattare la questione.

Trastulli pericolosi. In via della Tesa c'è una casa — quella segnata col N. 2 — che ha dei poggiuoli ad ogni piano, lungo tutte le facciate che dànno sul cortile. Quei poggiuoli sono uniti, da un piano all'altro, da spranghe di ferro di sostegno. I ragazzi, che abitano ivi, sogliono divertirsi a fare dell'acrobatica lungo quelle spranghe di ferro, arrampicandovisi fino su o lasciandovisi scivolare dall'ultimo piano fino giù nel cortile.

Tra gli altri piccoli acrobati c'era pure il fanciullo Vittorio Santarosa, di anni $6\frac{1}{2}$.

Egli, il piccolo Vittorio, sarà salito e disceso forse cento volte per quelle spranghe e la gli è andata sempre bene. Ma lunedì dopopranzo ebbe disdetta: gli mancò una mano e cadde nel cortile dall'altezza di due piani.

Il disgraziato piccino fu portato all'ospitale con due gravi contusioni, una alla tempia sinistra, un'altra al fianco pure sinistro.

Da quanto pare per quel fanciullo non si eccedeva nella sorveglianza. Se era solito a darsi a quel giuoco, vuol dire che lo si lasciava fare.

E poi si lamentano se accade una disgrazia.

Furto e sparizione. La ditta R. Wohlfart, che ha scrittoio in via Carintia N. 8, tiene un magazzino per uso deposito in via dei Carradori.

Nel pomeriggio d'ieri qualche agente della ditta, per un motivo qualunque, recavasi al magazzino e fu non poco stupito di scorgervi un gran vuoto nel monte dei sacchi di farina; ne mancavano 23, rappresentanti un valore complessivo di 1500 fiorini.

Un facchino addetto al magazzino non s'era fatto vedere in tutto il dì; è naturale quindi che il sospetto del furto cadesse su questi. Si fecero delle ricerche e vennesi a rilevare che la mattina, all'ora di recarsi al lavoro, il detto facchino s'era contenuto in modo da fermare l'attenzione della moglie; poichè baciò e ribaciò il suo bambino con insolita espansione e quindi si allontanò molto commosso.

Da quel momento non s'è più fatto vedere, nè fu potuto eruire.

Sarà egli l'autore del furto? E' probabile; non certo. Spetta all'autorità l'ardua sentenza.

Politeama Rossetti. Oggi si rappresenta in questo teatro una delle operette più riuscite dal lato musicale. *Le campane di Corneville*, del maestro Planquette, tanto ammirate, faranno anco una volta gli usati furori.

Lo spettacolo principia alle $8\frac{1}{2}$; c'è quindi tutto il tempo di prepararvisi nè la passeggiata d'obligo ne soffre.

Furbo! Il carpentiere Giuseppe B., abitante in via Economo N. 25, conduceva ieri un carretto a mano a due ruote, carico di stanghe di ferro.

Preso non sappiamo da qual ticchio, o forse costretto da qualche imperioso bisogno, improvvisamente abbandonò carretto e merce e si recò pacificamente a casa sua. Ci voleva tanto a depositare il carro in qualche luogo sicuro, od almeno ad incaricare qualcuno di sorvegliarlo per quei brevi istanti? Così, nacque quello che doveva accadere. Vennero dei galantuomini, e addio carretto e addio stanghe!

In fascio. Per infrazione al decreto di sfratto venne arrestato il giornaliero Antonio K., d'anni 29, da Prewald. — Per accattonaggio importuno: Antonio H., d'anni 75, da Slivia: e per vagabondaggio: Carlo St., falegname disoccupato d'anni 30, da Prosecco; Giuseppe A., carpentiere, d'anni 25, da Klagenfurt e Giovanni D., d'anni 58, da Adelberga.

Lotto. Estrazioni del 9 corrente:

Praga	89	55	21	3	56
Leopoli	68	17	48	5	7

Ogni giorno una. Mentre la vien giù a catinelle. Autentica:

La mamma manda Bebè a vedere i pesciolini nella vasca del giardino.

Bebè ritorna.

— Ebbene?

— Non ho potuto vedere i pesci: si sono nascosti sotto l'erba perchè piove!...

TEATRI.

Politeama. (Ore $8\frac{1}{2}$). — Compagnia d'operette Scognamiglio „Le campane di Corneville," in 3 atti.

Borsa del 9 Giugno (sera). Berlino meno fermo, Vienna invariato 282.50 e 106.25. Da Parigi chiusa reazione $36\frac{3}{4}$ e 100.77, e qui, prezzi nominali $98\frac{1}{4}$ a $98\frac{3}{4}$.

Listino. Napoleoni $9.99\frac{1}{2}$ a $10.00\frac{1}{2}$, Zecc. 5.84 a 5.86, Lire sterl. 12.59 a 12.61, Lire turche 11.28 a 11.30, Londra 126.15 a 126.60, Francia 49.85 a 50.—, Italia 49.70 a 49.95, Banconote italiane 49.85 a 49.95, Banconote germaniche 61.85 a 61.95. Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.35 della ungherese in oro 4% 106.25 a 106.50, detta in carta 5% 95.— a 95.15, Credit 282 a 283, Rendita italiana $98\frac{1}{2}$ a $98\frac{3}{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Il sottoscritto si trova nel dovere di esternare publicamente i più sentiti ringraziamenti al benemerito signor **Dr. Ciatto**, per le sue premurose e zelanti cure durante la terribile malattia, e della quale lo salvò per due volte da morte sicura.

All'egregio dottore serberà gratitudine eterna

il di lui devotissimo
Cap. Ant. Zvietanovich.

Emise una bestemmia atroce e si gettò su Katchar per strappargli dalle mani il coltello e pugnalarlo.

Ma Katchar con un salto da bestia feroce, fuggì a questa stretta e si gettò dalla parte della finestra.

Tom Black lo seguì.

Durante questo tempo, Placial, circondato, minacciato con coltelli, con spiedi da caccia e piuoli di sedie che giravano intorno a lui, tirava sui banditi ed esauriva le sue palle in quello ammasso di iene.

Ogni detonazione abbatteva un uomo, ma disarmava nello stesso tempo il domatore. Non aveva da lottare più a lungo. Che cosa avverrebbe, fra poco, quando tutte le cartuccie sarebbero bruciate?

Placial ora aveva fatto fuoco con tutte e due le rivoltelle. Per tutta difesa non gli rimaneva che il calcio delle pistole, con cui poteva spezzare il cranio a coloro che lo stringevano troppo da vicino. Ma che cosa era ciò contro una folla esasperata da quell'odore di polvere che empiva la camera e resa furiosa dalla vista di quelli di loro che erano caduti.

(Continua).